

ARVE HENRIKSEN

«The Nature Of Connections»

Rune Grammofon, distr. Goodfellas

Blå Veg / Hambopolskavalsen / Budbringeren / Seclusive Song / Hymn / Aceh / Keen / Arco Akropolis / Salm.

Arve Henriksen (tr., p.), Gjermund Larsen (viol., hardingfele), Nils Økland (viol., viola, hardingfele), Svante Henryson (cello), Mats Eilertsen (cb.), Audun Kleive (batt.). **Oslo, 2014.**

Henriksen è un musicista versatile e ha partecipato a esperienze musicali di ogni tipo, dall'avanguardia rock dei Supersilent all'ambient metafisico dei Food, fino ai Punkt con Jan Bang, Erik Honoré ed Eivind Aarset. Ma in «The Nature Of Connections» la – per l'appunto – natura delle connessioni è squisitamente acustica, rappresentando un interessante esempio di musica da camera del terzo millennio.

Ogni membro del sestetto partecipa alla scrittura dei brani (Eilertsen ne firma tre) e ce n'è anche uno del tastierista Ståle Storløkken, un tempo membro dei Supersilent nonché collaboratore occasionale di Terje Rypdal e Motorpsycho. L'uso di strumenti come l'hardingfele (strumento tradizionale norvegese simile al violino ma con otto o anche nove corde) conferisce a pezzi come *Budbringeren* e *Arco Akropolis* un sapore ancestrale. Solo il jazz pop di *Keen*, scritto da Henryson, ammicca alla modernità.

Principato

KAH/BA

«The Sixth Sense»

Natango, distr. deutschlandfunk.de

Goerg / The Sixth Sense / Wake Up - Call / Kammermusik 6 / Pfeil / Kammermusik 4 / The Sun / Good Night / Lampedusa Aka At Last. Heinrich Von Kalnein (alto, fl.), Christian Bakanic (p., fis.), Gregor Hilbe (batt., prog.); agg.: Reinhard Summerer, Robert Bachener (trne, 2, 3, 5-9), Wolfgang Tischhart (trne b., 2, 3, 5-9), Georg Laller (tuba, 2, 3, 5-9). **Colonia, dal 27 al 29-12-13.**

È strano come questa formazione tedesca, giunta con «Sixth Sense» al terzo disco, sia pressoché sconosciuta qui in Italia. La qualità delle composizioni e delle interpretazioni non lo merita certamente. I brani racchiudono in sé una vena malinconicamente mediterranea, come nel caso di *Kammermusik 4*, e quando il flauto fa capolino spunta subito fuori lo zampino di Eric Dolphy. L'uso dell'elettronica si sposa a meraviglia con la libera improvvisazione della band, che in questo album abbraccia senza problemi *mainstream jazz*, contemporanea e ricerca timbrica arida. C'è da dire che anche la registrazione contribuisce decisamente alla creazione di un mood positivo e avvolgente, in grado di proiettare l'ascoltatore al centro del gruppo. L'affiatamento del trio è inoltre eccellente e si evince da brani come *The Sun*, in cui Hilbe eccelle sia alle percussioni sia alle programmazioni, o la ricercata *Kammermusik 6*, che spinge l'acceleratore verso territori timbricamente inesplorati.

Evangelista

KULLHAMMAR-AALBERG-ZETTERBERG

«Basement Sessions Vol. 2»

Clean Feed, distr. Goodfellas

Moksha / Oort Cloud / Gluck / Triton / One For Joe / Elvin's Birthday Song / Moseroble Blues. Jonas Kullhammar (sop., ten., tarogato), Torbjörn Zetterberg (cb.), Espen Aalberg (batt.). **Stoccolma, data scon.**

È profondamente coltraniano questo disco, anche se a ben vedere Coltrane incise poco o nulla in tale configurazione. Il primo attore di questo lavoro è lo svedese Kullhammar, voce davvero interessante e musicista che periodicamente fa capolino nel panorama europeo (qualcuno lo ricorderà anche per essersi aggiudicato un Django d'or, dieci anni fa).

Il disco accoglie l'ascoltatore con i presagi temporaleschi di una batteria e di un contrabbasso su cui si inserisce il tema del sax, che nel corso dell'improvvisazione viene completamente squassato nella forma e nelle durate e che poi lascia strada a lunghi orizzonti in cui l'armonia modale confina con la libertà assoluta. La riuscita del cd deve molto anche alla maestria poliritmica di Aalberg e a un contrabbasso dalla spiccata vivacità ritmica in linea perfetta con il lascito di Jimmy Garrison (tanto per restare in tema coltraniano). Tra i pezzi da incorniciare, oltre a *Moksha*, ci sono *Elvin's Birthday Song*, introdotto da una bella progressione disarticolata di tarogato, *Triton*, sostenuto da una bella ritmica afro, e *Moseroble Blues*, le cui prime misure sembrano modellate sulla falsariga di *Impressions*.

Sabelli

LEONARDI-PASTOR-BLUMER-GEISSER

«Conversations About Thomas Chapin»

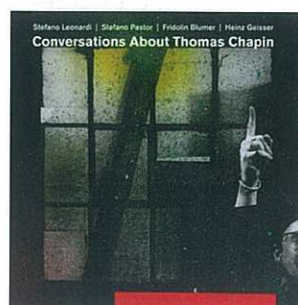
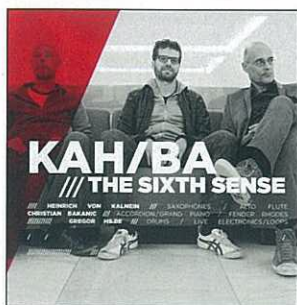
Leo, distr. Ird

Conversations About Thomas Chapin / Let The Creative Force Take Over / The Way Everything Works / Transcendental Journey (A Clean Slate Every Night) / Music Exists Because We Love It / Anima / The Melody Remains.

Stefano Leonardi (fl.), Stefano Pastor (viol.), Fridolin Blumer (cb.) Heinz Geisser (perc.). **Milano, 9-3-13.**

Una serie di brani firmati dal quartetto più *Anima*, composto da Chapin, riempiono questo cd di musica densa e limpida allo stesso tempo. I quattro formano un organismo il cui fare ha nei flauti di Leonardi il primo suggeritore di un orizzonte caratterizzato timbricamente, vasto e costellato di sorprese, e nel duo svizzero Blumer-Geisser due tessitori – specie il secondo: un cumulo di sapienza che anche qui si svela – di una pulsione ondulatoria che perennemente conquista, eccede e ridifferisce uno stato di stabilità. Pastor, con un segno inconfondibile per abrasività e dolcezza, ritaglia figure e fa vibrare unisoni. Qualche frammento di altre composizioni chapiniane affiora qua e là ma se, come sembra, l'idea è di rendere omaggio al mondo pullulante e fertilemente scisso di un artista colto e particolarmente sfortunato, la scelta dell'angolatura prospettica molto ampia che qui si nota instaura la distanza necessaria affinché sia una conversazione la modalità con cui evitare tentazioni di compendiarlo per scoprirvi, invece, affinità.

Dalla Bona



MUSICA

JAZZ

dal 1945

musicajazz.it

PRETT, HADEN, MOTIAN • DJANGO REINHARDT
EADGILL • PIERANUNZI • MORELENBAUM • KRAKAUER • CAPELLO
OMMASO • SPERA • MAYFIELD • CALIBRO 35 • TÊTES DE BOIS

TUTTI I
VINCITORI
TOP JAZZ
2014

JAZZ, BLUES, SOUL, ROCK

769 • DICEMBRE 2014 • 9,00 €

KENNY BARRON DAVE HOLLAND L'ARTE DEL DIALOGO

